

RASSEGNA STAMPA

OTTOBRE 2019

25.10.19



Gpl e Gnl, la fotografia di Assocostieri

Dalla fiera Oil&nonOil

Una fotografia ad ampio spettro dei settori del Gpl e del Gnl, con un'attenzione particolare e inedita alla penetrazione del Gnl nel settore navale in Italia. È quanto si ricava dalla presentazione illustrata da Dario Soria, direttore generale di Assocostieri, illustrata in occasione del convegno su transizione energetica e mobilità sostenibile svoltosi ieri nell'ambito della manifestazione Oil&nonOil di Roma.

Quanto al Gpl, per Assocostieri è necessario ribadire la strategicità nel contribuire alla transizione energetica, favorire la realizzazione dei punti di rifornimento stradali, tenere conto del fatto che il Gpl può contare su una logistica già esistente e consolidata a livello nazionale, riconoscere anche al Gpl i finanziamenti previsti nella proposta di Pniec per l'acquisto di veicoli a combustibili alternativi per la PA, estendere al Gpl le eventuali agevolazioni riconosciute agli altri combustibili alternativi.

Quanto al Gnl, interessante la fotografia del settore in Italia: a metà 2019 si registrano 53 distributori di Gnl e Gnc alimentati da depositi di Gnl localizzati prevalentemente al Nord e al Centro Italia, con altre 20 stazioni di rifornimento in autorizzazione e/o costruzione e circa 20 impianti in corso di autorizzazione e/o appaltati. Dei 53 impianti censiti, 52 sono serviti da depositi satellite e uno da un impianto di microliquefazione che preleva il gas naturale dalla rete, 51 sono distributori pubblici che erogano sia Gnl che Gnc e 2 sono impianti aziendali (LC3 e Tracem) che erogano solo Gnl. Sul fronte della domanda, a metà 2019 sono stati immatricolati in Italia 763 autocarri a fronte dei 553 del medesimo semestre del 2018, per un totale di immatricolazioni di mezzi a Gnl che ha quasi raggiunto le 1.900 unità e una previsione di circa 2.000 a fine 2019.

Quanto infine al focus sul settore navale, nella presentazione troviamo l'elenco dei mezzi a Gnl operativi in Italia. A fine 2019 dovrebbero essere quattro le navi a gas a solcare i mari italiani: il traghetto Elio di Caronte & Tourist (con doppia alimentazione Gnl-Mdo) sullo Stretto di Messina e le navi da crociera Costa Smeralda (Gnl), Msc Grandiosa (dual fuel) e Aida Nova (dual fuel), mentre per altre quattro la data di entrata in esercizio non è ancora nota.

25.10.19



Il risveglio della rete carburanti

I segnali dalla fiera Oil&nonOil

Non si vedeva da anni una partecipazione così massiccia alla fiera **Oil&nonOil**. Alla due giorni svoltasi in settimana a Roma, oltre ad aziende, istituzioni e operatori, si sono presentate tutte le maggiori associazioni del settore carburanti, con gli organigrammi al gran completo: Assopetroli, Unione Petrolifera, Assocostieri, Assogasliquidi, Assoindipendenti, Faib, Fegica e Figisc, Federmetano e Assogasmetano, solo per citare le principali. Affollatissimi i convegni, con sale stipate e un pubblico attento per tutta la durata (anche oltre le tre ore per seminario). Infine, grazie anche alla localizzazione a Roma, una grandissima presenza di operatori del Centro-Sud, spesso minoritari nelle precedenti edizioni.

Un'**affluenza** dovuta sicuramente all'aumento del numero degli operatori, soprattutto di quelli indipendenti, che porta a una maggiore domanda di aggiornamento e informazione sulla direzione che sta prendendo il mercato; probabilmente, inutile nasconderselo, anche il dilagare delle frodi ha fatto circolare tanti soldi che ora vanno reinvestiti – anche se su questo c'è da segnalare il cordone di sicurezza messo in atto rispetto alla presenza di operatori implicati in pratiche illegali (presenza che nelle precedenti edizioni aveva destato preoccupazione e imbarazzo); non ultimo, un ruolo deve averlo giocato anche la concorrenza tra le associazioni per assumere la rappresentanza di operatori nuovi e vecchi, con la conseguente necessità di fare “marketing associativo”.

Di **frodi** si è parlato relativamente poco: forse la speranza è che con le disposizioni del Decreto fiscale si possa dare un ultimo, definitivo colpo a questa degenerazione e che si possa ricominciare a competere sul piano del merito e della qualità, e non della furbizia e dell'illegalità.

Due gli eventi più affollati, quello organizzato da Assopetroli sulla stazione di servizio del futuro e quello di Assogasliquidi sul Gnl ([v. Staffetta 23/10](#)), condotti rispettivamente da Sebastiano Gallitelli e Silvia Migliorini.

Alcune osservazioni da registrare dal convegno sulla stazione di servizio del futuro: **Massimiliano Giannocco** di UP ha chiesto al legislatore di “equiparare l'elettricità agli altri carburanti, in modo che i titolari possano venderla con la stessa licenza”; **Cecile Nourigat** di Upei ha indicato nella digitalizzazione e nell'approccio multiservice e multienergy le direttrici dello sviluppo futuro, con il passaggio dai servizi all'auto a quelli al cliente e dalla stazione di servizio alla stazione di servizi; **Carlo Vaghi** di Fit Consulting ha sottolineato che dei 248 milioni di euro che la Ue ha messo in campo per il Cef per i carburanti alternativi (con investimenti generati per un miliardo di euro), 71 milioni sono arrivati in Italia, di cui il 70% per il bunker Gnl; **Leandro Venditti** di EG Italia ha illustrato la “fotografia” del gruppo (circa 6.000 punti vendita, 27-28 miliardi di dollari di fatturato e 24 miliardi di litri distribuiti, con 40mila dipendenti) per invitare ad adottare l'approccio di “estrarre redditività e non affitti” dalle aree dei punti vendita, osservando che gli stand erano ancora dominati dall'Oil (in tutte le sue declinazioni, come l'elettrico e il gas, ad

esempio) con una scarsissima presenza di non oil “tradizionale”; **Luca Vazzoler** di Aliprandi (marchio Energyca) ha invitato a guardare ai prossimi decenni, all'efficienza dei processi e alle sinergie con il comparto energia.

In un ulteriore convegno, relativo a un sondaggio sulle tendenze della rete realizzato da **Michele Petraccone**, **Lucio Scoponi** di Petrolifera Adriatica ha individuato una tendenza “a tornare al marchio”: il retista (che ha 200 i punti vendita Esso) sta raccogliendo piccole reti o singoli impianti per convenzionarli nell'ambito del modello grossista. Anche la tendenza verso il ghost “sta rientrando”, come la debrandizzazione guidata sostanzialmente da motivi di prezzo. **Roberto Galdieri** ha annunciato, dopo l'installazione del primo distributore di Gnl in autostrada, un investimento sulle colonnine elettriche, in particolare su quelle da 350 kW. **Carlo Sanseverino** di Energica ha ribattuto che in alcune aree del paese, soprattutto le meno sviluppate, il fattore prezzo è tuttora il driver principale. Infine, alla tavola rotonda su transizione e illegalità organizzata da Assocostieri, il dg **Dario Soria** ha presentato lo stato delle infrastrutture logistiche in Italia, facendo poi cenno all'affollato tavolo sull'auto dello scorso 18 ottobre presieduto dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Quanto alle frodi, **Giuseppe Gatti** ha segnalato un problema di governance al Mef nell'affrontare il problema: è mancato, ha detto, il coordinamento tra le agenzie delle Entrate e delle Dogane, con la prevalenza di quest'ultima e di un approccio basato sostanzialmente sul recupero delle accise. Quanto alla ristrutturazione della rete (non per via legislativa), secondo Gatti la chiave di volta è la quotazione in borsa degli operatori, senza la quale resta difficile aggregarsi. Tra i molti spunti messi sul tavolo da **Alessandro Proietti** di Assoindipendenti, la necessità di una “divulgazione” degli argomenti del settore all'infuori della ristretta cerchia degli esperti, degli operatori e delle associazioni, con il rischio che nel dibattito prevalgano invece luoghi comuni e posizioni ideologiche. **Giuseppe Fedele** di Federmetano ha illustrato le possibilità del gas, sottolineando come il settore sia sottoposto negli ultimi mesi a un forte attacco da parte delle associazioni ambientaliste e del settore elettrico, forse per le potenzialità “rinnovabili” del gas, con biometano e idrogeno “verde”.

In conclusione, un segnale di vitalità per un settore che per tanto tempo è stato dato per spacciato e che può essere invece centrale nella transizione energetica verso la mobilità del futuro.

21.10.19



Auto, tre gruppi di lavoro al Mise

“Per individuare strumenti per il rilancio del settore”. La decisione al tavolo di venerdì

Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha presieduto venerdì al Mise il tavolo sul settore dell'automotive, cui hanno partecipato i rappresentanti di associazioni, aziende, sindacati, nonché dell'università e della ricerca.

Nel corso del suo intervento di apertura, si legge in una nota diffusa nella serata di venerdì, Patuanelli ha sottolineato come l'incontro sia stato una importante occasione per avviare un confronto con tutti gli attori del settore, al fine di concordare un metodo di lavoro per individuare gli strumenti più funzionali a sostenere il processo di transizione del settore automotive, un settore che rappresenta un asset industriale strategico per il nostro sistema Paese. Il ministro ha sottolineato il ruolo fondamentale che rivestono gli investimenti in ricerca e sviluppo per il trasferimento tecnologico finalizzati alla produzione di nuovi mezzi di trasporto ecosostenibili, nonché quelli nella formazione continua di tecnici e lavoratori del settore. L'obiettivo, prosegue la nota, è quello di dare impulso a una nuova politica industriale che punti a valorizzare sia il know how aziendale e le competenze dei lavoratori sia la mobilità ecosostenibile.

Questi temi saranno al centro di tre gruppi di lavoro, istituiti nell'ambito del tavolo, che avranno il compito di approfondire gli aspetti relativi al sostegno della domanda e dell'offerta di mobilità, nonché quella sul supporto delle infrastrutture.

Durante i loro interventi, conclude la nota, i partecipanti alla riunione hanno manifestato il loro apprezzamento per la convocazione a questo tavolo di confronto, nonché per il metodo di lavoro proposto dal ministro che dovrà consentire l'individuazione di strumenti e politiche idonee a sostenere il rilancio del settore dell'automotive.

Questo l'elenco dei partecipanti al Tavolo: Aci, Ancma, Anfia, Aniasa, Anigas, Assilea, Assogasliquidi/Federchimica, Assogasmetano, Assocostieri, Assopetroli, Automobili Lamborghini, Casartigiani Autoriparazione, Class Onlus, Cluster Trasporti, Cna, Cnh-Iveco, Confindustria, Confartigianato Autoriparazione, Consorzio Ecogas, Elettricità Futura, Energia Libera, Fca, Federauto, Federmeccanica, Federmetano, H2it, Motus-E, Ngv Italia, Nissan, Piaggio & C., Renault, Tesla, Toyota, Unione Petrolifera, Unrae, Cami Università Ca' Foscari, Politecnico Torino, Cgil, Cisl, Uil, Fim Cisl, Fiom-Cgil, Uilm, Ugl Metalmeccanici, Aqcf-R - Associazione quadri e capi Fiat-rappresentanza.

19.10.19



Automotive, Patuanelli riscopre la concertazione

Per un seguace della piattaforma Rousseau e della democrazia dei clic, come il ministro Stefano Patuanelli, il pomeriggio di ieri è stato un lungo bagno nella concertazione più classica. Una sorta di seduta di rieducazione all'ascolto dei corpi intermedi. Per parlare di riconversione della filiera automotive ieri infatti il ministro ha potuto conoscere lungo circa 4 ore l'opinione di 46 tra associazioni e imprese, dalla Confindustria alla Assocostieri, dalla Fca alla Lamborghini, che si sono alternate al microfono per esporre il proprio punto di vista sulla transizione all'elettrico e i mille problemi che pone alle filiere produttive italiane. Anche chi non ama questi riti conviene che faccia un'eccezione perché, con incredibile ritardo, è comunque partita un'iniziativa che avrà il suo peso nel cercare le ricette utili per contrastare quello che appare come uno choc di sistema, con rischi enormi sul sistema delle imprese e sull'occupazione.

La riunione formalmente si è conclusa con la decisione di istituire a brevissimo giro tre sottotavoli (gruppi di lavoro) su politiche per l'offerta, incentivi per la domanda e infrastrutture di ricarica elettrica. L'obiettivo è approfondire le analisi e arrivare però in tempi non biblici a vere e proprie indicazioni di policy. Vasto programma ma necessario per ridurre i rischi presenti nella discontinuità di tecnologie e per affrontare i problemi di una manifattura specializzata in produzioni che, almeno in parte, diverranno obsolete. L'iniziativa di Patuanelli ha avuto il plauso di tutti i partecipanti (la Fiom ne ha lodato «il coraggio», la Confindustria «l'apertura»), è riuscita a individuare un comune metodo di lavoro e ha fissato un obiettivo esplicito – darsi «una nuova politica industriale» come ha sottolineato il ministro – che non appartiene certo all'abc dei pentastellati, come dimostra su tutti il caso Ilva. Nella riunione si sono ascoltate anche opinioni radicali che hanno chiesto di togliere l'ecotassa, di «ridimensionare il clima di terrore verso il diesel» e di obbligare la pubblica amministrazione ad acquistare veicoli elettrici made in Italy.

Portare a sintesi i differenti interessi non sarà facile ma il tempo stringe. Francia e Germania questo percorso lo hanno iniziato da tempo, la Ue ha varato una strategia per la ricerca e sviluppo ma per ora non sta finanziando direttamente i progetti comuni e invece l'urgenza è quella di recuperare posizioni nello studio delle batterie, dell'idrogeno e dei veicoli autonomi. Non sarà facile poi «cifrare» l'impegno del governo italiano per sostenere l'offerta, incentivare i consumatori e contribuire alla ricerca comunitaria e bisognerà anche decidere con quali strumenti legislativi le indicazioni di policy sfornate dagli addetti ai lavori si trasformeranno in provvedimenti ad hoc. Il calendario parlamentare, con la legge di Bilancio ormai definita nelle sue linee guida e nei suoi impegni di spesa più rilevanti, non aiuta di certo.

19.10.19

CORRIERE DELLA SERA

Automotive, Patuanelli riscopre la concertazione

Il ministro a associazioni e imprese: ora una nuova politica industriale

Industria

di **Dario Di Vico**

Per un seguace della piattaforma Rousseau e della democrazia dei clic, come il ministro Stefano Patuanelli, il pomeriggio di ieri è stato un lungo bagno nella concertazione più classica. Una sorta di seduta di rieducazione all'ascolto dei corpi intermedi. Per parlare di riconversione della filiera automotive ieri infatti il ministro ha potuto conoscere lungo circa 4 ore l'opinione di 46 tra associazioni e imprese, dalla Confindustria alla Assocostieri, dalla Fca alla Lamborghini, che si sono alternate al microfono per esporre il proprio punto di vista sulla transizione all'elettrico e i mille problemi che pone alle filiere produttive italiane. Anche chi non ama questi riti conviene che faccia un'eccezione perché, con incredibile ritardo, è comunque partita un'iniziativa che avrà il suo peso nel cercare le ricette uti-

li per contrastare quello che appare come uno choc di sistema, con rischi enormi sul sistema delle imprese e sull'occupazione.

La riunione formalmente si è conclusa con la decisione di istituire a brevissimo giro tre sottotavoli (gruppi di lavoro) su politiche per l'offerta, incentivi per la domanda e infrastrutture di ricarica elettrica. L'obiettivo è approfondire le analisi e arrivare però in tempi non biblici a vere e proprie indicazioni di policy. Vasto programma ma necessario per ridurre i rischi presenti nella discontinuità di tecnologie e per affrontare i problemi di una manifattura specializzata in produzioni che, almeno in parte, diverranno obsolete. L'iniziativa di Patuanelli ha avuto il plauso

di tutti i partecipanti (la Fiom ne ha lodato «il coraggio», la Confindustria «l'apertura»), è riuscita a individuare un comune metodo di lavoro e ha fissato un obiettivo esplicito: darsi «una nuova politica industriale» come ha sottolineato il ministro - che non ap-

partiene certo all'abc dei pentastellati, come dimostra su tutti il caso Ilva. Nella riunione si sono ascoltate anche opinioni radicali che hanno chiesto di togliere l'ecotassa, di «ridimensionare il clima di terrore verso il diesel» e di obbligare la pubblica ammi-

nistrazione ad acquistare veicoli elettrici made in Italy. Portare a sintesi i differenti

interessi non sarà facile ma il tempo stringe. Francia e Germania questo percorso lo hanno iniziato da tempo, la Ue ha varato una strategia per la ricerca e sviluppo ma per ora non sta finanziando direttamente i progetti comuni e invece l'urgenza è quella di recuperare posizioni nello studio delle batterie, dell'idrogeno e dei veicoli autonomi. Non sarà facile poi «cifrare» l'impegno del governo italiano per sostenere l'offerta, incentivare i consumatori e contribuire alla ricerca comunitaria e bisognerà anche decidere con quali strumenti legislativi le indicazioni di policy sfornate dagli addetti ai lavori si trasformeranno in provvedimenti ad hoc. Il calendario parlamentare, con la legge di Bilancio ormai definita nelle sue linee guida e nei suoi impegni di spesa più rilevanti, non aiuta di certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19.10.19

MOBILITASOSTENIBILE.IT
NEWS, CONSIGLI E PROGETTI DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Automotive: al MiSE il tavolo per rilanciare il settore

Il Ministro Stefano Patuanelli ha presieduto al MiSE il tavolo sul settore dell'automotive, a cui hanno partecipato i rappresentanti di associazioni, aziende, sindacati, nonché dell'università e della ricerca.

Nel corso del suo intervento di apertura, il Ministro Patuanelli ha sottolineato come l'odierno incontro sia stato una importante occasione per avviare un confronto con tutti gli attori del settore, al fine di concordare un metodo di lavoro per individuare gli strumenti più funzionali a sostenere il processo di transizione del settore automotive. Un settore che rappresenta un asset industriale strategico per il nostro sistema Paese.

A tal riguardo, il Ministro ha sottolineato il ruolo fondamentale che rivestono gli investimenti in ricerca e sviluppo per il trasferimento tecnologico finalizzati alla produzione di nuovi mezzi di trasporto ecosostenibili, nonché quelli nella formazione continua di tecnici e lavoratori del settore.

L'obiettivo è, infatti, quello di dare impulso a una nuova politica industriale che punti a valorizzare sia il know how aziendale e le competenze dei lavoratori sia la mobilità ecosostenibile. Questi temi saranno al centro di tre gruppi di lavoro, istituiti nell'ambito del tavolo, che avranno il compito di approfondire gli aspetti relativi al sostegno della domanda e dell'offerta di mobilità, nonché quella sul supporto delle infrastrutture.

Durante i loro interventi, i partecipanti alla riunione hanno manifestato il loro apprezzamento per la convocazione a questo tavolo di confronto, nonché per il metodo di lavoro proposto dal Ministro che dovrà consentire l'individuazione di strumenti e politiche idonee a sostenere il rilancio del settore dell'automotive.

Elenco partecipanti Tavolo Automotive

1. ACI – Automobile Club d'Italia
2. ANCMA – Associazione Nazionale Ciclo Motociclo e Accessori
3. ANFIA – Associazione Italiana Filiera Industria Automobilistica
4. ANIASA – Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici
5. ANIGAS – Associazione Nazionale Industriali Gas
6. ASSILEA – Associazione Italiana Leasing
7. ASSOGASLIQUIDI/FEDERCHIMICA
8. ASSOGASMETANO – Associazione Nazionale Imprese distributrici metano autotrazione
9. ASSOCOSTIERI
10. ASSOPETROLI
11. Automobili LAMBORGHINI SpA
12. Casartigiani Autoriparazione
13. Class Onlus
14. CLUSTER Trasporti
16. CNH-IVECO
17. CONFINDUSTRIA

18. CONFARTIGIANATO Autoriparazione
 19. ECOGAS – Consorzio Gas Ecologici per Autotrazione
 20. Elettricità Futura – Unione delle Imprese Elettriche Italiane
 21. Energia Libera
 22. FCA – Fiat Chrysler Automobiles
 23. FEDERAUTO – Federazione Italiana Concessionari Auto
 24. FEDERMECCANICA
 25. FEDERMETANO – Federazione Nazionale Distributori e Trasportatori di Metano
 26. H2IT – Associazione Italiana Idrogeno e Celle a Combustibile
 27. MOTUS-E
 28. NGV Italia
 29. NISSAN
 30. PIAGGIO & C.
 31. RENAULT
 33. TOYOTA
 34. Unione Petrolifera
 35. UNRAE – Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri
 36. CAMI – Center for Automotive and Mobility Innovation – Università Ca' Foscari
 37. Politecnico Torino
- Parti sociali
41. FIM CISL
 42. FIOM-CGIL
 44. UGL Metalmeccanici
 45. AQCF-R – Associazione Quadri e Capi Fiat-Rappresentanza

18.10.19

 **LoSpiffero**
verona s.p.a. - torino s.p.a. - roma s.p.a. - palermo s.p.a. - catania s.p.a. - cagliari s.p.a. - sassari s.p.a. - nuoro s.p.a. - oristano s.p.a. - carbonara s.p.a. - olbia s.p.a. - gallesata s.p.a. - cagliari s.p.a. - sassari s.p.a. - nuoro s.p.a. - oristano s.p.a. - carbonara s.p.a. - olbia s.p.a. - gallesata s.p.a.

La tavolata sull'automotive

Più di 40 le organizzazioni, aziende, associazioni e sindacati invitati dal ministro Patuanelli al Mise per discutere del futuro di un settore che rappresenta quasi il 6% del Pil e occupa oltre 250mila lavoratori. La sfida: trasformare la crisi in opportunità"

Più che un tavolo una tavolata. Più di quaranta i soggetti invitati dal ministro grillino dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli all'incontro per discutere del futuro dell'automotive in Italia. Sindacati e associazioni d'impresa, onlus e consorzi: chiaro che la Regione Piemonte si sia offesa per il mancato invito, ci sono praticamente tutti (Qui tutti gli invitati). E più il consesso è allargato più gli esclusi rosicano come dimostrano le rimostranze dell'assessore al Lavoro piemontese Elena Chiorino , che ha definito "inaccettabile" l'esclusione del Piemonte, tra le regioni più esposte d'Italia per la crisi di un settore che a livello nazionale conta circa 6 mila imprese (di cui molte Pmi, con oltre 156 mila addetti diretti) legate all'industria tricolore delle quattroruote, aziende che diventano 250 mila con l'indotto collegato e che corrisponde al 7% del totale degli addetti dell'intera manifattura italiana. Un valore della produzione di 93 miliardi di euro, pari a oltre il 5,3% del Pil. Il tavolo è stato convocato dal ministro per avviare un confronto a 360 gradi sul settore e individuare degli strumenti per rilanciarlo.

Presenti al tavolo l'Automobile Club d'Italia, l'Ancma, l'Anfia, l'Aniasa, l'Anigas, Assilea, Assogasliquidi/Federchimica, l'Associazione Nazionale Imprese distributrici metano autotrazione, Assocostieri, Assopetroli, Lamborghini, Casartigiani, Class Onlus, Cluster Trasporti, Cna, Cnh-Iveco, Confindustria, Confartigianato Autoriparazione, Ecogas (Consorzio Gas Ecologici per Autotrazione), Elettricità Futura (Unione delle Imprese Elettriche Italiane), Energia Libera, Fiat Chrysler Automobiles, Federauto, Federmeccanica, Federmetano (Federazione Nazionale Distributori e Trasportatori di Metano), H2IT (Associazione Italiana Idrogeno e Celle a Combustibile) Motus-E, Ngv Italia, Nissan, Piaggio C., Renault, Tesla, Toyota, Unione Petrolifera, Unrae, Center for Automotive and Mobility Innovation – Università Ca' Foscari, Politecnico Torino, Cgil, Cisl, Uil, Fim, Fiom, Uilm, Ugl Metalmeccanici, Aqcf-R - Associazione Quadri e Capi Fiat-Rappresentanza.

"Noi speriamo in un forte cambio di registro rispetto ai provvedimenti del precedente governo che spingevano verso l'elettrico in maniera frettolosa e che hanno accentuato la crisi del settore" afferma il segretario nazionale della Uilm Gianluca Ficco secondo cui è necessario abbandonare certa "retorica ambientalista" e sostenere "un'azione forte per sostenere l'industria dell'auto italiana verso la transizione affinché l'Italia possa conservare un'eccellenza anche nelle tecnologie del futuro". Da Capri, aprendo il convegno dei Giovani di Confindustria, il presidente Alessio Rossi si è rivolto direttamente a Patuanelli: "Ora o mai più dobbiamo trasformare la crisi dell'automotive in un'opportunità di crescita. E se la mobilità del futuro è sostenibile, bisogna creare da subito un mercato che restituisca ricchezza a tutto il paese, libero e accessibile anche alle Pmi. Magari con il traino dei big player, che avranno il compito di spianare loro la strada".

"Incentivare la diffusione della ricarica elettrica privata all'interno dei bonus per la

ristrutturazione edilizia, l'efficienza energetica e l'adeguamento sismico degli edifici" è invece una delle proposte di Confindustria e Anfia. Le associazioni d'impresa hanno avanzato al governo la richiesta di "incentivazione diretta per l'installazione della ricarica elettrica privata mediante detrazioni fiscali", ma anche criticato l'attuale sistema bonus malus (la cosiddetta eco-tassa) introdotto in via sperimentale per il triennio 2019-2021 dalla legge di bilancio dello scorso anno, che prevede incentivi per chi acquista un'auto con emissioni inferiori a 70 gr/km Co2.

18.11.19



Patuanelli presiede il tavolo sull'automotive

Venerdì, 18 Ottobre 2019 Istituiti tre gruppi di lavoro per individuare strumenti per il rilancio del settore Il Ministro Stefano Patuanelli ha presieduto oggi al MiSE il tavolo sul settore dell' automotive , a cui hanno partecipato i rappresentanti di associazioni, aziende, sindacati, nonché dell'università e della ricerca.

Nel corso del suo intervento di apertura, il Ministro Patuanelli ha sottolineato come l'odierno incontro sia stato una importante occasione per avviare un confronto con tutti gli attori del settore, al fine di concordare un metodo di lavoro per individuare gli strumenti più funzionali a sostenere il processo di transizione del settore automotive. Un settore che rappresenta un asset industriale strategico per il nostro sistema Paese.

A tal riguardo, il Ministro ha sottolineato il ruolo fondamentale che rivestono gli investimenti in ricerca e sviluppo per il trasferimento tecnologico finalizzati alla produzione di nuovi mezzi di trasporto ecosostenibili, nonché quelli nella formazione continua di tecnici e lavoratori del settore.

L'obiettivo è, infatti, quello di dare impulso a una nuova politica industriale che punti a valorizzare sia il know how aziendale e le competenze dei lavoratori sia la mobilità ecosostenibile.

Questi temi saranno al centro di tre gruppi di lavoro , istituiti nell'ambito del tavolo, che avranno il compito di approfondire gli aspetti relativi al sostegno della domanda e dell'offerta di mobilità, nonché quella sul supporto delle infrastrutture.

Durante i loro interventi, i partecipanti alla riunione hanno manifestato il loro apprezzamento per la convocazione a questo tavolo di confronto, nonché per il metodo di lavoro proposto dal Ministro che dovrà consentire l'individuazione di strumenti e politiche idonee a sostenere il rilancio del settore dell'automotive.

Elenco partecipanti Tavolo Automotive

1. ACI – Automobile Club d'Italia
2. ANCMA – Associazione Nazionale Ciclo Motociclo e Accessori
3. ANFIA – Associazione Italiana Filiera Industria Automobilistica
4. ANIASA – Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici
5. ANIGAS – Associazione Nazionale Industriali Gas
6. ASSILEA – Associazione Italiana Leasing
7. ASSOGASLIQUIDI/FEDERCHIMICA
8. ASSOGASMETANO – Associazione Nazionale Imprese distributrici metano autotrazione
9. ASSOCOSTIERI
10. ASSOPETROLI
11. Automobili LAMBORGHINI SpA
12. Casartigiani Autoriparazione
13. Class Onlus

14. CLUSTER Trasporti
15. CNA
16. CNH-IVECO
17. CONFINDUSTRIA
18. CONFARTIGIANATO Autoriparazione
19. ECOGAS – Consorzio Gas Ecologici per Autotrazione
20. Elettricità Futura – Unione delle Imprese Elettriche Italiane
21. Energia Libera
22. FCA – Fiat Chrysler Automobiles
23. FEDERAUTO – Federazione Italiana Concessionari Auto
24. FEDERMECCANICA
25. FEDERMETANO – Federazione Nazionale Distributori e Trasportatori di Metano
26. H2IT – Associazione Italiana Idrogeno e Celle a Combustibile
27. MOTUS-E
28. NGV Italia
29. NISSAN
30. PIAGGIO & C.
31. RENAULT
32. TESLA
33. TOYOTA
34. Unione Petrolifera
35. UNRAE – Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri
36. CAMI – Center for Automotive and Mobility Innovation – Università Ca' Foscari
37. Politecnico Torino
- Parti sociali
38. CGIL
39. CISL
40. UIL
41. FIM CISL
42. FIOM-CGIL
43. UILM
44. UGL Metalmeccanici
45. AQCF-R – Associazione Quadri e Capi Fiat-Rappresentanza

16.10.19

la Repubblica

L'intervista

Merlo "Per i porti è possibile una nuova riforma"

di Massimo Minella

Il porto di Genova lo ha lasciato da qualche anno, ma i porti sono sempre al centro dei suoi interessi. E con quelli, i trasporti e la logistica con un'azione a tutto campo che supera i confini tricolori, guardando alla scena internazionale. Luigi Merlo, presidente di Federlogistica-Confrtrasporto, l'associazione che fa parte di una Concommercio «che punta a diventare sempre più la casa dei trasporti e del mare» e di cui è entrato a far parte come consigliere un paio di mesi fa, si prepara all'appuntamento che lunedì e martedì prossimi, a Cernobbio, lo vedrà fra i protagonisti di un evento dedicato ai temi dell'economia del mare declinata in ogni suo ambito. E proprio sulla portualità, l'ex presidente dell'authority genovese, lancia un allarme sul futuro. «Se l'Italia accetterà l'impostazione dell'Unione Europea che vuol tassare i canoni concessori, allora sarà necessaria una nuova riforma dei porti, a quattro anni da quella dell'allora ministro Delrio».

Presidente Merlo, una delle peculiarità della vostra associazione è quella di non limitarsi ai confini nazionali dal punto di vista della rappresentanza. Una politica che prosegue?

«Sì e in modo sempre più marcato. Noi facciamo parte di Concommercio, casa dei trasporti e del mare che al suo interno ha anche ormeggiatori, piloti, agenti, depositi costieri di Assocostieri, armatori di Assarmatori. Abbiamo anche soggetti globali come Amazon e abbiamo cominciato ad allargare il nostro ambito alla Svizzera, con aziende del trasporto e della logistica del Canton Ticino. Stiamo crescendo al punto che presto andremo a costituire in ogni regione uffici di rappresentanza. La nostra è una dimensione internazionale per scelta, visti anche i temi che andiamo a trattare e che sono sempre molto trasversali fra le categorie. Proprio di questo ci apprestiamo a discutere nei prossimi giorni».

E dove?

«Alla Villa d'Este di Cernobbio, lunedì e martedì prossimi, con rappresentanti delle istituzioni e delle imprese. Io parteciperò a una tavola rotonda su un tema di grande attualità e prospettive come quello che mette a confronto i porti e l'automazione, come cambia il lavoro, come organizzare i traffici. Andremo anche a fare delle proposte operative che secondo me possono essere utili in un momento di grande dibattito sul futuro».

Si parla spesso della natura delle authority, oggi di sistema portuale. Che cosa ne pensa?

«Siamo di fronte a un momento molto particolare che riguarda la discussione aperta dall'Unione

Europa sulla necessità di introdurre una tassazione sui

canoni concessori. Bisognerà valutare la posizione che assumerà il nostro ministero, con la nuova titolare De Micheli».

Che può succedere?

«L'Italia può respingere questa impostazione e contestarla oppure può accettarla. Se passasse questa seconda linea, come ho l'impressione stia accadendo, allora saremmo di fronte a una rivoluzione. L'ente dovrebbe ovviamente rivalersi sui terminalisti e soprattutto cambierebbe la natura giuridica delle authority da ente pubblico non economico a ente pubblico economico. E inevitabilmente si

dovrebbe andare a una nuova riforma».

Ma non è un tema che era già stato posto in passato?

«Il caso venne sollevato dall'Agenzia delle Entrate proprio a Genova, quando ero presidente. Ma vinsi la causa: se gestisco per conto dello Stato non posso pagare per questo. Ma il sistema italiano ha delle specificità, prevede ad esempio il diritto di superficie. Ci sono tanti elementi in gioco. Vedremo. Intanto, credo che la questione si porrà ufficialmente a breve».

Perché?

«Nel documento di programmazione del governo il tema porti occupa soltanto cinque righe, ma parla espressamente dell'esigenza di andare a una nuova regolamentazione dei canoni demaniali. Servirebbe innanzitutto un nuovo regolamento, che io chiesi nel 2015 senza avere risposta. Insomma, uno scenario potenzialmente sconvolgente. E proprio di questo, nei prossimi giorni, andremo a parlare a Cernobbio, cercando di capire come cambia la logistica e il

mercato mondiale dei traffici via mare alla luce della concentrazione dei grandi operatori».

Presidente



Luigi Merlo, ex presidente dell'autorità portuale di Genova e consigliere del ministero dei Trasporti oggi presidente di Federlogistica

L'incontro

Missione cinese dal sindaco Bucci

comuni delle due città portuali. Ai Xuefeng ha invitato il sindaco Bucci al Forum Smart City 2020 di Shenzhen, dove avrà l'occasione di incontrare le aziende più importanti

1 I temi

Turismo, smart city e hi-tech sono stati gli argomenti trattati oggi dalla delegazione cinese guidata da Ai Xueteng, vicesindaco della municipalità di Shenzhen, nella prima visita ufficiale alle istituzioni del comune di Genova

2 Il porto

La città cinese ospita il secondo porto più importante della Cina dopo Shanghai. Ad accogliere il vicesindaco cinese, Bucci, l'assessore Francesco Maresca e Alfredo Viglienzoni, direttore generale Operativo

3 Le prospettive

Presto un gemellaggio tra i

Genova

Un'immagine di container nel porto di Genova, lo scalo leader in Italia in questo segmento di traffico





▲ **La visita**

Il sindaco Bucci incontra il vicesindaco di Shenzhen. Tra temi affrontati con la delegazione cinese turismo, smart city e hi-tech. All'incontro hanno partecipato anche Davide Malacalza, azionista e presidente di Asg Superconductors, società attiva nel settore dei magneti per la ricerca, e Mattia Malacalza socio dal 2001 di Baosteel italia, filiale italiana con sede a Genova del secondo gruppo siderurgico al mondo

10.10.19



Transizione energetica e mobilità sostenibile: ragionamenti sul nostro futuro tra illegalità e combustibili alternativi

La vera sfida della Transizione Energetica è nella capacità di passare dagli slogan ai fatti concreti a cominciare dalla comprensione e condivisione da parte della gente comune degli obiettivi da raggiungere, delle relative strategie, della loro sostenibilità e fattibilità nei modi e nei tempi. La stessa Greta Thunberg sostiene “Listen to Science”, “Non ascoltate me, ascoltate la Scienza”: nel sostenere il principio della Neutralità Tecnologica ci sentiamo perfettamente in linea con tale affermazione. Soprattutto per quanto riguarda la mobilità.

E' la politica che deve guidare e facilitare certi processi ma non deve imporli per legge: in genere non funziona. In questo quadro ognuno di noi deve interrogarsi sul proprio ruolo e sul proprio futuro, tra minacce ed opportunità.

Moderà:

Dott. Gabriele Masini – Direttore La Staffetta Quotidiana

Intervengono

Prof. Giuseppe Gatti – Presidente Grandi Reti

Avv. Dario Soria – Direttore Generale Assocostieri

Dott. Natalino Mori – Vice Presidente FAI Conftrasporto

Ing. Alessandro Proietti – Presidente Assoindipendenti

09.10.19

LA GAZZETTA **MARITTIMA**

Assocostieri 10 proposte contro le frodi

Il presidente di Assocostieri, dottoressa Marika Venturi con il direttore generale avvocato Dario Soria, e il dottor Claudio Laurora amministratore del gruppo Sodeco, sono stati auditi dalla X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, in materia di iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti.

In tale occasione, Assocostieri ha manifestato apprezzamento per la decisione di avviare un'indagine conoscitiva sul mercato della distribuzione dei carburanti e sui comportamenti illegali nella commercializzazione di tali prodotti in un momento in cui il dibattito sull'illegalità è particolarmente sentito. Queste le proposte avanzate da Assocostieri, riassunte in 10 punti.

1. Eliminare le lettere d'intento nel settore dei carburanti. Le false lettere d'intento, grazie alla fatturazione elettronica, hanno evidenziato l'esistenza di false cessioni intracomunitarie e di falsi esportatori che hanno generato un falso credito a fronte di un falso plafond.
2. Rafforzare l'attività di controllo lungo tutta la filiera distributiva grazie ad appositi indicatori di anomalie e di rischio per operazioni sospette.
3. Istituire un Tavolo permanente sul monitoraggio dell'illegalità con le Amministrazioni finanziarie, le Associazioni di settore e la Guardia di Finanza.
4. Assimilare, per finalità antifrode, l'IVA all'accisa per consentire, pur nella profonda diversità dei tributi, un qualche positivo risultato.
5. Valorizzare i requisiti qualitativi di compliance di tipo soggettivo (modelli 231 ben predisposti, certificati AEO, possesso di una storica "fedina tributaria" illibata, ecc) che sono fattori soggettivi da considerare.
6. Potenziare la vigilanza sui prezzi «anomali» praticati per valorizzare la trasparenza nel mercato dei carburanti a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.
7. Potenziare il Portale dell'Osservatorio Carburanti del Ministero dello Sviluppo Economico che permette di consultare in tempo reale i prezzi di vendita dei carburanti effettivamente praticati presso gli impianti di distribuzione situati nel territorio nazionale.
8. Razionalizzare ed ammodernare la rete distributiva, prevedendo la chiusura dei punti vendita incompatibili e favorendo la chiusura di quelli con un erogato medio molto basso (minore di 500.000 litri annui).
9. Prevedere indennizzi per la bonifica a mezzo di crediti d'imposta o capitalizzazione dell'imposta;
10. Prevedere incentivi per l'ammodernamento della rete distributiva, favorendo lo sviluppo del non oil e di una rete di punti di rifornimento/ricarica per combustibili alternativi.

09.10.19



ASSOCOSTIERI: 10 proposte per rilanciare il settore della distribuzione carburanti

Assocostieri, associazione di categoria aderente a Confcommercio imprese per l'Italia e Confrtrasporto, rappresenta, a livello nazionale, la logistica energetica indipendente composta da aziende a capitale privato che operano nel settore degli oli minerali, dei prodotti chimici, del Gpl, del biodiesel, dai depositi di Gnl small scale e da tutti i terminali di rigassificazione di Gnl. La situazione delle frodi nel settore degli oli minerali ha assunto negli ultimi anni una straordinaria rilevanza. Si stima nella distribuzione dei carburanti un'evasione dell'Iva tra i 4 e i 5 miliardi di euro. Dalle problematiche del missing trader alle false lettere d'intento, le condotte fraudolente si sono spostate verso l'acquisto di piccoli impianti, reti e depositi commerciali che stanno coprendo una fetta importante di mercato.

Il Legislatore ha preso coscienza del fenomeno delle frodi fiscali nel settore petrolifero sotto la spinta di operatori onesti e di associazioni competenti, come Assocostieri, che già al Tavolo sull'illegalità istituito nel 2016 dall'allora sottosegretario all'Economia, Paola De Micheli, ha fornito il proprio contributo per il contrasto ai fenomeni evasivi nel comparto, con l'obiettivo di ripristinare le condizioni per un mercato trasparente e competitivo.

A parere di Assocostieri, nell'ambito di un mercato improntato su legalità, correttezza e contrasto alle frodi fiscali, occorre:

1. eliminare le lettere d'intento nel settore dei carburanti. Le false lettere d'intento hanno evidenziato l'esistenza di false cessioni intracomunitarie e di falsi esportatori che hanno generato un falso credito a fronte di un falso plafond;
2. rafforzare l'attività di controllo lungo tutta la filiera distributiva grazie ad appositi indicatori di anomalie e di rischio per operazioni sospette (distanze percorse, numerosità delle cessioni, modalità contrattuali anomale);
3. istituire un Tavolo permanente sul monitoraggio dell'illegalità con le amministrazioni finanziarie, le associazioni di settore e la Guardia di Finanza per verificare la possibilità di interventi, sia normativi sia di prassi amministrativa, sui quali creare una convergenza di intenti tra le parti interessate;
4. assimilare, per finalità antifrode, l'Iva all'accisa per consentire, pur nella profonda diversità dei tributi, un qualche positivo risultato;
5. valorizzare i requisiti qualitativi di compliance di tipo soggettivo (modelli 231 ben predisposti, certificati Aeo, possesso di una storica "fedina tributaria" illibata, ecc);
6. potenziare la vigilanza sui prezzi "anomali" praticati per valorizzare la trasparenza nel mercato dei carburanti a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.
7. potenziare il portale dell'Osservatorio carburanti del ministero dello Sviluppo economico;
8. razionalizzare e ammodernare la rete distributiva, prevedendo la chiusura dei punti vendita incompatibili e favorendo la chiusura di quelli con un erogato medio molto basso (minore di 500.000 litri annui);
9. prevedere indennizzi per la bonifica a mezzo di crediti d'imposta o capitalizzazione dei costi;
10. prevedere incentivi per l'ammodernamento della rete distributiva, favorendo lo sviluppo

del non oil e di una rete di punti di rifornimento/ricarica per combustibili alternativi.
Non va persa l'occasione della Legge di Bilancio per introdurre poche, mirate ed opportune misure di contrasto alle frodi nel settore dei carburanti.

09.10.19

LA GAZZETTA MARITTIMA

Assocostieri dieci proposte

Deputati, in materia di iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti.

In tale occasione, Assocostieri ha manifestato apprezzamento per la decisione di avviare un'indagine conoscitiva sul mercato della distribuzione dei carburanti e sui comportamenti illegali nella commercializzazione di tali prodotti in un momento in cui il dibattito sull'illegalità è particolarmente sentito. Queste le proposte avanzate da Assocostieri, riassunte in 10 punti.

1. Eliminare le lettere d'intento nel settore dei carburanti. Le false lettere d'intento, grazie alla fatturazione elettronica, hanno evidenziato l'esistenza di false cessioni intracomunitarie e di falsi esportatori che hanno generato un falso credito a fronte di un falso plafond.

2. Rafforzare l'attività di controllo lungo tutta la filiera distributiva grazie ad appositi indicatori di anomalie e di rischio per operazioni sospette.

3. Istituire un Tavolo permanente sul monitoraggio dell'illegalità con le Amministrazioni finanziarie, le Associazioni di settore e la Guardia di Finanza.

4. Assimilare, per finalità anti-frode, l'IVA all'accisa per consentire, pur nella profonda diversità dei tributi, un qualche positivo risultato.

5. Valorizzare i requisiti qualitativi di compliance di tipo soggettivo (modelli 231 ben predisposti, certificati AEO, possesso di una storica "fedina tributaria" illibata, ecc) che sono fattori soggettivi da considerare.

6. Potenziare la vigilanza sui prezzi «anomali» praticati per valorizzare la trasparenza nel mercato dei carburanti a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.

7. Potenziare il Portale dell'Osservatorio Carburanti del Ministero dello Sviluppo Economico che permette di consultare in tempo reale i prezzi di vendita dei carburanti effettivamente praticati presso gli impianti di distribuzione situati nel territorio nazionale.

8. Razionalizzare ed ammodernare la rete distributiva, prevedendo la chiusura dei punti vendita incompatibili e favorendo la chiusura di quelli con un erogato medio molto basso (minore di 500.000 litri annui).

9. Prevedere indennizzi per la bonifica a mezzo di crediti d'imposta o capitalizzazione dell'imposta;

10. Prevedere incentivi per l'ammodernamento della rete distributiva, favorendo lo sviluppo del non oil e di una rete di punti di rifornimento/ricarica per combustibili alternativi.

Assocostieri dieci proposte contro le frodi

ROMA – Il presidente di Assocostieri, dottoressa MARIKA Venturi con il direttore generale avvocato DARIO SORIA, e il dottor CLAUDIO LAURORA amministratore del gruppo Sodeco, sono stati auditi dalla X Commissione Attività Produttive della Camera dei

(segue a pagina 10)

08.10.19



CARBURANTI: L'EVASIONE DELL'IVA VA FERMATA

Solo nel 2017 l'ammancio dalle accise di benzina e gasolio toccherebbe quota -19,4 miliardi, equivalenti al 10,7% del gettito teorico, di cui ben 5 miliardi sarebbero riferibili alla sola evasione dell'Iva.

Nella lotta del Governo agli sprechi, per cercare di raccogliere le coperture necessarie per la prossima manovra economica, vi è sicuramente la lotta all'evasione fiscale e nella fattispecie la lotta alle frodi sui carburanti come l'evasione dell'Iva su benzina, gasoli, metano, gpl, ecc ecc. Il motivo è presto detto: se ci si rifà al 2017 si scopre come l'ammancio dalle accise di benzina e gasolio abbia toccato quota -19,4 miliardi, equivalenti al 10,7% del gettito teorico. Di questa ingente cifra, persino raddoppiata rispetto a quanto registrato nel 2012, ben 5 miliardi sarebbero riferibili alla sola evasione dell'Iva.

A dirlo è stato nientemeno che Martino Landi, presidente della Faib (il sindacato gestori stazioni di servizio), durante l'audizione alla Camera in merito al Piano clima 2030. Una soluzione però è stata avanzata da Assocostieri (l'associazione dei titolari di depositi costieri, doganali e fiscali di carburanti) che avrebbe proposto di accorpare l'Iva con l'accisa, in modo da pagare l'imposta all'estrazione, cioè all'uscita delle autocisterne dai depositi. Certo è che la situazione va risolta perché, specie nell'ultimo periodo, è nuovamente peggiorata.

Il Governo sarebbe pure al vaglio delle agevolazioni fiscali di cui gode il gasolio così da equipararle a quelle della benzina e cercare in questo modo di recuperare un altro tesoretto utile alla manovra di bilancio. Una cosa però va detta che, seppur abbiano negli anni generato una quota parte di gettito mancante (cosiddetto tax gap), queste agevolazioni fiscali sono rimasti pressoché costanti e non hanno quindi influito sempre più nei mancati guadagni dello Stato, perdita di denaro riconducibile, invece, proprio alle frodi.

07.10.19



Assocostieri lancia dieci proposte per sconfiggere le frodi nel settore degli oli minerali



I dirigenti di Assocostieri ascoltati dalla X Commissione Attività Produttive della Camera in materia di iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti I dirigenti di Assocostieri hanno presentato alla X Commissione Attività Produttive della Camera una serie di proposte in favore del settore della distribuzione dei carburanti. Il Presidente di Assocostieri, Marika Venturi

(nella foto), il Direttore Generale, Dario Soria e Claudio Laurora, amministratore del gruppo Sodeco hanno manifestato apprezzamento per la decisione di avviare un'indagine conoscitiva sul mercato della distribuzione dei carburanti e sui comportamenti illegali nella commercializzazione di tali prodotti in un momento in cui il dibattito sull'illegalità è particolarmente sentito. Queste le proposte avanzate da Assocostieri, riassunte in 10 punti.

1. Eliminare le lettere d'intento nel settore dei carburanti. Le false lettere d'intento, grazie alla fatturazione elettronica, hanno evidenziato l'esistenza di false cessioni intracomunitarie e di falsi esportatori che hanno generato un falso credito a fronte di un falso plafond.
2. Rafforzare l'attività di controllo lungo tutta la filiera distributiva grazie ad appositi indicatori di anomalie e di rischio per operazioni sospette.
3. Istituire un Tavolo permanente sul monitoraggio dell'illegalità con le Amministrazioni finanziarie, le Associazioni di settore e la Guardia di Finanza.
4. Assimilare, per finalità antifrode, l'IVA all'accisa per consentire, pur nella profonda diversità dei tributi, un qualche positivo risultato.
5. Valorizzare i requisiti qualitativi di compliance di tipo soggettivo (modelli 231 ben predisposti, certificati AEO, possesso di una storica "fedina tributaria" illibata, ecc) che sono fattori soggettivi da considerare.
6. Potenziare la vigilanza sui prezzi "anomali" praticati per valorizzare la trasparenza nel mercato dei carburanti a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.
7. Potenziare il Portale dell'Osservatorio Carburanti del Ministero dello Sviluppo Economico che permette di consultare in tempo reale i prezzi di vendita dei carburanti effettivamente praticati presso gli impianti di distribuzione situati nel territorio nazionale.
8. Razionalizzare ed ammodernare la rete distributiva, prevedendo la chiusura dei punti vendita incompatibili e favorendo la chiusura di quelli con un erogato medio molto basso (minore di 500.000 litri annui).
9. Prevedere indennizzi per la bonifica a mezzo di crediti d'imposta o capitalizzazione dell'imposta;
10. Prevedere incentivi per l'ammodernamento della rete distributiva, favorendo lo sviluppo del non oil e di una rete di punti di rifornimento/ricarica per combustibili alternativi.

07.10.19

Today@ 
STAFFETTA QUOTIDIANA
DAL 1933 - IL QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA 4 OTTOBRE 2019

L'ILLEGALITÀ IN CIMA ALL'AGENDA

La politica sembra aver capito l'urgenza – e il vantaggio – di combattere con radicalità le frodi nella distribuzione carburanti. Con una manovra quasi emergenziale da mettere in piedi, i tre miliardi di gettito che il Governo Conte 2 stima di recuperare dalla lotta alle frodi sono un boccone ghiotto. La vice ministra Castelli ne ha parlato in settimana a Radio anch'io, su Radio 1 Rai, in "prime time", indicando il contrasto alle frodi quale principale fonte del gettito aggiuntivo previsto nella Nota di aggiornamento del Def.

Da precisare, rispetto a quanto dichiarato dalla vice ministra (v. *Staffetta 01/10*), che "pompe bianche" non è un tipo di frode ma indica semplicemente quel mondo della distribuzione carburanti diverso dai punti vendita di proprietà o convenzionati con le compagnie petrolifere. Se è vero che il fenomeno delle frodi è divenuto patologico dopo la completa liberalizzazione del mercato del 2012, altrettanto certo è che la parte preponderante delle "pompe bianche" (o "indipendenti" che dir si voglia) è fatta di realtà di tutto rispetto. E che il mercato parallelo, oltre che sulle stazioni di servizio, fa leva anche su chi il prodotto lo vende e su chi offre logistica e trasporto.

Un ragionamento esplicitato a stretto giro dal presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti, in una nota: "Le pompe bianche non sono affatto un 'tipo di frode', come inavvertitamente sostenuto, ma solo uno dei possibili modelli organizzativi del business, di per sé in tutto e per tutto legittimo. Constatiamo con soddisfazione – ha aggiunto Rossetti – che il problema delle frodi Iva nella distribuzione dei carburanti è finalmente arrivato in cima all'agenda politica. Se ciò è avvenuto è grazie alla lunga mobilitazione delle organizzazioni di rappresentanza, in primis Assopetroli-Assoenergia, che da anni denuncia come proprio questo sia il principale fattore di crisi del settore. Ma a riguardo è doveroso precisare con nettezza che le pompe bianche non sono affatto un 'tipo di frode', come inavvertitamente sostenuto, ma solo uno dei possibili modelli organizzativi del business, di per sé in tutto e per tutto legittimo. A tutela dell'immagine delle reti indipendenti (o pompe bianche) che sono rappresentate dalla nostra associazione", prosegue Rossetti, "rivendichiamo piuttosto il ruolo fonamen-

tale che questa categoria di imprenditori ha avuto nella lotta al fenomeno, contro il quale ha schierato con determinazione, per lunghi anni, questa nostra organizzazione di rappresentanza".

Detto questo, il presidente ha rimarcato gli auspici dell'associazione in materia di frodi: "auspichiamo di vedere finalmente inserito in Legge di bilancio un ulteriore provvedimento richiesto da tempo: l'interdizione nella commercializzazione dei carburanti dell'utilizzo delle lettere d'intento per l'acquisto in esenzione Iva. Un divieto necessario che va imposto senza altri rinvii lungo tutta la filiera, senza possibilità di deroghe. Esortiamo il Governo ad agire coerentemente in questa direzione".

Anche Assocostieri, Faib, Fegica e Figisc hanno formulato le rispettive proposte in materia, nell'ambito delle audizioni in commissione Attività produttive alla Camera sulla risoluzione De Toma: dal divieto delle lettere di intento all'eliminazione delle esenzioni al pagamento anticipato dell'Iva. In settimana UP, in attesa del proprio turno alla Camera, ha sottolineato l'avvio della sperimentazione del Das telematico, altro fronte caldo per la lotta alle frodi.

C'è da sperare in un intervento "chirurgico" in Legge di bilancio, che tenga insieme le esigenze di chiudere il cerchio delle disposizioni introdotte a partire dal 2016 e di non gravare troppo sull'operatività di aziende che già si sono sottoposte volontariamente a vincoli e regole per sconfinare il mercato parallelo.

(G.M.)

03.10.19



Iniziative settore distribuzione carburanti: La X Camera ha ascoltato Assocostieri, Faib-Fegiva-Figisc e Assopetroli-Assoenergia

La Commissione Attività produttive della Camera ha ascoltato il 1 ottobre informalmente i rappresentanti di Assocostieri, della Federazione autonoma italiana benzinai (FAIB), della Federazione gestori impianti carburanti e affini (FEGICA) e della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (FIGISC), e di rappresentanti di Assopetroli – Assoenergia, nell’ambito della discussione della risoluzione sulle iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti (n. 7-00258 Massimiliano De Toma – M5S).

03.10.19



Carburanti – Quasi 5 miliardi di euro l’Iva evasa

Nel settore della distribuzione dei carburanti si stima un'evasione dell'Iva tra i quattro e i cinque miliardi di euro: lo ha detto Martino Landi, presidente della Faib (il sindacato gestori stazioni di servizio), durante l'audizione alla Camera in merito al Piano clima 2030. Landi ha poi aggiunto che tutto ciò impedisce la trasparenza del settore, fattore che potrebbe aver spinto alcune grandi compagnie come Shell ed Esso ad abbandonare la Penisola. Come le accise. La Assocostieri (l'associazione dei titolari di depositi costieri, doganali e fiscali di carburanti), dal canto suo, ha proposto di accorpate l'Iva con l'accisa, in modo da pagare l'imposta all'estrazione, cioè all'uscita delle autocisterne dai depositi. E Assopetroli-Assoenergia chiede l'eliminazione della lettera d'intenti sulle procedure d'acquisto dei carburanti all'ingrosso. Secondo il presidente Andrea Rossetti, si è cercato di inserire la modifica già a giugno nella legge di conversione del decreto crescita e il lungo dialogo intercorso il Mef non dev'essere disperso al fine di arrivare a un risultato con la legge di bilancio.

02.10.19



Assocostieri alla X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati

Dieci proposte per sconfiggere le frodi nel settore degli oli minerali



Il Presidente di ASSOCOSTIERI, la dott.ssa Marika Venturi, il Direttore Generale, l'avv. Dario Soria, e il dott. Claudio Laurora, amministratore del gruppo Sodeco, sono stati auditi ieri dalla X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, in materia di iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti.

In tale occasione, ASSOCOSTIERI ha manifestato apprezzamento per la decisione di avviare un'indagine conoscitiva sul mercato della distribuzione dei carburanti e sui comportamenti illegali nella

commercializzazione di tali prodotti in un momento in cui il dibattito sull'illegalità è particolarmente sentito.

Queste le proposte avanzate da ASSOCOSTIERI, riassunte in 10 punti.

1. Eliminare le lettere d'intento nel settore dei carburanti. Le false lettere d'intento, grazie alla fatturazione elettronica, hanno evidenziato l'esistenza di false cessioni intracomunitarie e di falsi esportatori che hanno generato un falso credito a fronte di un falso plafond.
2. Rafforzare l'attività di controllo lungo tutta la filiera distributiva grazie ad appositi indicatori di anomalie e di rischio per operazioni sospette.
3. Istituire un Tavolo permanente sul monitoraggio dell'illegalità con le Amministrazioni finanziarie, le Associazioni di settore e la Guardia di Finanza.
4. Assimilare, per finalità antifrode, l'IVA all'accisa per consentire, pur nella profonda diversità dei tributi, un qualche positivo risultato.
5. Valorizzare i requisiti qualitativi di compliance di tipo soggettivo (modelli 231 ben predisposti, certificati AEO, possesso di una storica "fedina tributaria" illibata, ecc) che sono fattori soggettivi da considerare.
6. Potenziare la vigilanza sui prezzi «anomali» praticati per valorizzare la trasparenza nel mercato dei carburanti a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.
7. Potenziare il Portale dell'Osservatorio Carburanti del Ministero dello Sviluppo Economico che permette di consultare in tempo reale i prezzi di vendita dei carburanti effettivamente praticati presso gli impianti di distribuzione situati nel territorio nazionale.
8. Razionalizzare ed ammodernare la rete distributiva, prevedendo la chiusura dei punti vendita incompatibili e favorendo la chiusura di quelli con un erogato medio molto basso (minore di 500.000 litri annui).
9. Prevedere indennizzi per la bonifica a mezzo di crediti d'imposta o capitalizzazione dell'imposta;
10. Prevedere incentivi per l'ammodernamento della rete distributiva, favorendo lo sviluppo del non oil e di una rete di punti di rifornimento/ricarica per combustibili alternativi.

02.10.19

QUATTORRUOTE

Quasi cinque miliardi di euro l'iva evasa

Nel settore della distribuzione dei carburanti si stima un'evasione dell'Iva tra i quattro e i cinque miliardi di euro: lo ha detto Martino Landi, presidente della Faib (il sindacato gestori stazioni di servizio), durante l'audizione alla Camera in merito al Piano clima 2030. Landi ha poi aggiunto che tutto ciò impedisce la trasparenza del settore, fattore che potrebbe aver spinto alcune grandi compagnie come Shell ed Esso ad abbandonare la Penisola. Come le accise. La Assocostieri (l'associazione dei titolari di depositi costieri, doganali e fiscali di carburanti), dal canto suo, ha proposto di accorpate l'Iva con l'accisa, in modo da pagare l'imposta all'estrazione, cioè all'uscita delle autocisterne dai depositi. E Assopetroli-Assoenergia chiede l'eliminazione della lettera d'intenti sulle procedure d'acquisto dei carburanti all'ingrosso.

Secondo il presidente Andrea Rossetti, si è cercato di inserire la modifica già a giugno nella legge di conversione del decreto crescita e il lungo dialogo intercorso il Mef non dev'essere disperso al fine di arrivare a un risultato con la legge di bilancio.

02.10.19

 Messaggero Marittimo

Iniziative urgenti per la distribuzione dei carburanti



Iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti: questo il tema su cui sono stati auditi ieri dalla X Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati il presidente di Assocostieri Marika Venturi, il direttore generale Dario Soria e Claudio Laurora, amministratore del gruppo Sodeco.

L'associazione che riunisce le aziende del settore della logistica energetica, ha espresso il proprio apprezzamento per la decisione di avviare un'indagine conoscitiva sul mercato della distribuzione dei carburanti e sui comportamenti illegali nella commercializzazione di tali prodotti in un momento in cui il dibattito sull'illegalità è particolarmente sentito.

Assocostieri ha dunque avanzato diverse proposte da poter attuare, sintetizzate in 10 punti:

1. Eliminare le lettere d'intento nel settore dei carburanti. Le false lettere d'intento, grazie alla fatturazione elettronica, hanno evidenziato l'esistenza di false cessioni intracomunitarie e di falsi esportatori che hanno generato un falso credito a fronte di un falso plafond.
2. Rafforzare l'attività di controllo lungo tutta la filiera distributiva grazie ad appositi indicatori di anomalie e di rischio per operazioni sospette.
3. Istituire un tavolo permanente sul monitoraggio dell'illegalità con le amministrazioni finanziarie, le associazioni di settore e la Guardia di finanza.
4. Assimilare, per finalità antifrode, l'Iva all'accisa per consentire, pur nella profonda diversità dei tributi, un qualche positivo risultato.
5. Valorizzare i requisiti qualitativi di compliance di tipo soggettivo (modelli 231 ben predisposti, certificati Aeo, possesso di una storica "fedina tributaria" illibata, ecc) che sono fattori soggettivi da considerare.
6. Potenziare la vigilanza sui prezzi "anomali" praticati per valorizzare la trasparenza nel mercato dei carburanti a tutela dei consumatori e degli operatori onesti.
7. Potenziare il Portale dell'osservatorio carburanti del ministero dello Sviluppo Economico che permette di consultare in tempo reale i prezzi di vendita dei carburanti effettivamente praticati presso gli impianti di distribuzione situati nel territorio nazionale.
8. Razionalizzare ed ammodernare la rete distributiva, prevedendo la chiusura dei punti vendita incompatibili e favorendo la chiusura di quelli con un erogato medio molto basso (minore di 500.000 litri annui).
9. Prevedere indennizzi per la bonifica a mezzo di crediti d'imposta o capitalizzazione dell'imposta;
10. Prevedere incentivi per l'ammodernamento della rete distributiva, favorendo lo sviluppo del non oil e di una rete di punti di rifornimento/ricarica per combustibili alternativi.

02.10.19



Carburanti - Quasi cinque miliardi di euro Iva evasa

Nel settore della distribuzione dei carburanti si stima un'evasione dell'Iva tra i quattro e i cinque miliardi di euro: lo ha detto Martino Landi, presidente della Faib (il sindacato gestori stazioni di servizio), durante l'audizione alla Camera in merito al Piano clima 2030. Landi ha poi aggiunto che tutto ciò impedisce la trasparenza del settore, fattore che potrebbe aver spinto alcune grandi compagnie come Shell ed Esso ad abbandonare la Penisola.

Come le accise. La Assocostieri (l'associazione dei titolari di depositi costieri, doganali e fiscali di carburanti), dal canto suo, ha proposto di accorpate Iva con l'accisa, in modo da pagare l'imposta all'estrazione, cioè all'uscita delle autocisterne dai depositi. E Assopetroli-Assoenergia chiede l'eliminazione della lettera di intenti sulle procedure d'acquisto dei carburanti all'ingrosso. Secondo il presidente Andrea Rossetti, si è cercato di inserire la modifica già a giugno nella legge di conversione del decreto crescita e il lungo dialogo intercorso il Mef non deve essere disperso al fine di arrivare a un risultato con la legge di bilancio.

02.10.19



Audizioni su settore distribuzione dei carburanti



Alle ore 12 la Commissione Attività produttive ha svolto le audizioni di rappresentanti di Assocostieri, della Federazione autonoma italiana benzinai (Faib), della Federazione gestori impianti carburanti e affini (Fegica) e della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (Figisc) e di Assopetroli – Assoenergia, nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00258 De Toma, recante iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti.

<https://webtv.camera.it/evento/15035>

01.10.19



L'illegalità in cima all'agenda

Ma servono interventi "chirurgici"

La politica sembra aver capito l'urgenza – e il vantaggio – di combattere con radicalità le frodi nella distribuzione carburanti. Con una manovra quasi emergenziale da mettere in piedi, i tre miliardi di gettito che il Governo Conte 2 stima di recuperare dalla lotta alle frodi sono un boccone ghiotto. La vice ministra Castelli ne ha parlato questa mattina a Radio anch'io, su Radio 1 Rai, in "prime time", indicando il contrasto alle frodi quale principale fonte del gettito aggiuntivo previsto nella Nota di aggiornamento del Def.

Da precisare, rispetto a quanto dichiarato dalla vice ministra, che "pompe bianche" non è un tipo di frode ma indica semplicemente quel mondo della distribuzione carburanti diverso dai punti vendita di proprietà o convenzionati con le compagnie petrolifere. Se è vero che il fenomeno delle frodi è divenuto patologico dopo la completa liberalizzazione del mercato del 2012, altrettanto certo è che la parte preponderante delle "pompe bianche" (o "indipendenti" che dir si voglia) è fatta di realtà di tutto rispetto. E che il mercato parallelo, oltre che sulle stazioni di servizio, fa leva anche su chi il prodotto lo vende e su chi offre logistica e trasporto.

Tornando alle norme di contrasto, le associazioni di settore hanno (ri)formulato le loro proposte, da ultimo oggi Assocostieri, Assopetroli e gestori, in commissione Attività produttive alla Camera: dal divieto delle lettere di intento all'eliminazione delle esenzioni al pagamento anticipato dell'Iva, mentre UP, in attesa del proprio turno alla Camera, ha sottolineato l'avvio della sperimentazione del Das telematico.

C'è da sperare in un intervento "chirurgico" in Legge di bilancio, che tenga insieme le esigenze di chiudere il cerchio delle disposizioni introdotte a partire dal 2016 e di non gravare troppo sull'operatività di aziende che già si sono sottoposte volontariamente a vincoli e regole per sconfiggere il mercato parallelo.

01.10.19



Frodi carburanti, Assocostieri: via le lettere di intento

Il “decalogo” presentato in commissione Attività produttive alla Camera: eliminare esenzioni supagamento anticipato Iva, controlli sulla base del rischio

Un “decalogo” per combattere le frodi nella distribuzione carburanti, a partire da interventi da attuare già in legge di bilancio, come la sterilizzazione o divieto anche temporaneo di utilizzare lettere di intento. L'illegalità è stata al centro dell'audizione di Assocostieri svoltasi stamattina in commissione Attività produttive alla Camera nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00258 (De Toma) recante iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti. Per l'associazione erano presenti la presidente Marika Venturi, il consigliere Claudio Laurora (a.d. di Sodeco, gruppo Ludoil) e il direttore Dario Soria.

Claudio Laurora ha presentato l'associazione sottolineando che la logistica primaria per il 70% circa è nelle mani delle compagnie, e Assocostieri è “l'associazione che rappresenta la gran parte delle società private, che mettono a disposizione prodotto a chiunque abbia necessità. Sono i depositi – ha aggiunto – che hanno permesso un'apertura del mercato della distribuzione ai singoli privati”.

Dario Soria ha specificato che “dalla nostra logistica, oltre una trentina di grandi depositi, il prodotto va alla rete” e anche per questo sull'illegalità “abbiamo una visione dall'alto perché possiamo vedere da dove arrivano i prodotti”. L'associazione, ha detto, ha formalizzato un decalogo di proposte in materia, che si muovono “lungo due direttrici: una top down che punta alla sterilizzazione dell'uso uso distorto delle dichiarazioni di intento e una bottom up che punta a mantenere l'attenzione su destinatari registrati e depositi commerciali, figure “spesso usate non nel rispetto delle norme doganali in materia”. Su questo secondo punto, ha detto Soria, “non servono nuove norme ma basterebbe assicurare il rispetto delle norme esistenti che spesso nelle prassi si sono perse”.

Queste, nel dettaglio, le proposte illustrate da Soria: abolire o sterilizzare, anche in via temporanea, l'uso delle lettere di intento nella distribuzione carburanti; rafforzare i controlli secondo una logica di analisi del rischio (sulla base ad esempio dei prezzi praticati, di trasporti molto lunghi non economicamente sostenibili, di modalità contrattuali anomale); istituire un tavolo permanente che monitori in tempo quasi reale l'evoluzione dell'illegalità; eliminare il più possibile le eccezioni all'obbligo di pagamento anticipato dell'Iva introdotto con il decreto 205/2017; valorizzare i requisiti soggettivi degli operatori onesti, posponendo i controlli su chi ha una “fedina tributaria pulita” e ha investito su 231, sicurezza e ambiente; potenziare la vigilanza sui prezzi anomali a livello locale; valorizzare l'Osservaprezzi incrociando le banche dati con quelle di Agenzia delle Entrate e delle Dogane; favorire la chiusura degli impianti inefficienti intervenendo sulle bonifiche con un credito di imposta o consentendo di capitalizzare il costo della bonifica, evitando invece la chiusura ope legis degli impianti che sarebbe probabilmente incostituzionale; far evolvere i punti vendita su non oil e diversificazione anche con la leva fiscale.

01.10.19



Commissione Attività produttive della Camera

1 Ottobre 2019 audizioni di rappresentanti di Assocostieri, della Federazione autonoma italiana benzinai (Faib), di Assopetroli – Assoenergia, nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00258 De Toma, recante iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti.

Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui puoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa.

01.10.19

“Rete carburanti perno per l'elettromobilità di domani”

Rossetti (Assopetroli): “Servono incentivi per un'evoluzione green”. Le audizioni in X Camera anche di gestori e Assocostieri: le ricette contro le frodi e il nodo dell'illegalità contrattuale

“Una grande apertura al cambiamento”. Il presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti, definisce così la “suggerione” lanciata oggi in audizione in commissione Attività produttive della Camera sul potenziale futuro in chiave e-mobility della rete carburanti.

“La rete distributiva, se opportunamente convertita, può essere lo scheletro dell'infrastruttura per l'elettromobilità del domani”, afferma in particolare Rossetti, “non in uno scenario a breve, ma a medio termine, in cui la ricarica dovrà essere fatta a velocità molto maggiore rispetto ad oggi”. Un'evoluzione che per il presidente di Assopetroli “richiede infrastrutture ad alta potenza e soprattutto grandi accumuli”, con i punti vendita che potrebbero diventare “un punto fondamentale per il bilanciamento in un'ottica funzionale alla mobilità elettrica”.

Due secondo Rossetti le strade da seguire per questo upgrade della rete carburanti, rivolto anche ad altri carburanti alternativi come il Gnl: “corsie preferenziali per l'autorizzazione dei nuovi investimenti che rientrano nelle direttive della ‘smart city’ e ‘green mobility’” e “incentivi economici eventualmente mediante credito d'imposta”. “Magari con fondi del programma Green new deal”, aggiunge il presidente Assopetroli, “potrebbe essere molto vantaggioso il rapporto costi-benefici per la collettività”.

Fotografando lo stato della rete, Rossetti riconosce che l'uscita di alcune major “ha determinato un quadro più composito e dinamico rispetto al passato, ma anche più instabile e frammentato” che “rischia di trasformarsi in una debolezza” in una fase nella quale “servono ingenti investimenti”.

Sul nodo razionalizzazione, Rossetti nota che - anche a causa “dell'inerzia delle amministrazioni coinvolte, in primis quelle locali” - i risultati della 124/2017 hanno “disatteso le aspettative”, ma la via maestra non possono essere “nuovi interventi di legge per imporre le chiusure”. “È più realistico puntare su misure premiali a favore delle imprese che optano per la chiusura volontaria”, spiega, ritenendo però “impraticabile la strada di incentivi con fondi a carico del settore”.

Quanto al rapporto con i gestori, Rossetti ricorda gli spunti emersi dal confronto delle scorse settimane e sottolinea che la categoria “può diventare ancora più rilevante nella stazione di servizio del futuro”. Se da un lato c'è quindi l'apertura sul “principio della regolarità contrattuale”, dall'altro resta la convinzione che “gli aspetti economici insiti nei rapporti contrattuali non necessitano di interventi legislativi ad hoc”. No quindi a interventi

coattivi, così come a un “ruolo di vigilanza” delle associazioni di categoria e a “meccanismi di penalità/sanzioni”.

Sullo stesso tema, le tre federazioni dei gestori - ascoltate sempre in X Camera - puntano il dito contro “l’illegalità contrattuale”, con “il 60% di contratti di gestione abusivi”. “La frammentazione non ci permette di fare accordi con una miriade di imprenditori”, osserva in particolare il presidente Faib, Martino Landi, osservando che “tanti si sottraggono alla contrattazione e molti usano forme non previste dalla norma”. In quest’ottica, per Roberto Timpani, segretario generale Fegica, “è auspicabile una norma che, mutuando anche ragionamenti come il Patto della fabbrica di Confindustria o il salario minimo, definisca un pro-litro per il gestore”. “Dobbiamo evitare le gare al ribasso”, incalza ancora il segretario generale Figisc, Paolo Uniti, “questo modus operandi nel settore carburanti può essere devastante”.

Capitolo a parte per il discorso frodi, al centro dell’audizione di Assocostieri ma affrontato dettagliatamente anche da Assopetroli e gestori. In quest’ambito, le proposte illustrate dal direttore generale di Assocostieri, Dario Soria, spaziano dallo “sterilizzare l’uso distorto di alcuni istituti”, a partire dall’eliminazione delle lettere d’intento, al rafforzamento dei controlli “secondo la logica dell’analisi di rischio”, passando per l’istituzione di un “tavolo permanente per monitorare real time l’evoluzione dei fenomeni illegali”. Secondo Soria, inoltre, bisogna “assimilare il più possibile Iva e accise per far pagare l’Iva contestualmente all’estrazione del prodotto dal deposito”, eliminando le “troppe eccezioni che oggi vanificano in larga parte l’applicazione del pagamento immediato”, ma occorre anche “valorizzare i requisiti degli operatori onesti”.

Il dg si dice poi favorevole all’applicazione nel settore della normativa sulle vendite sottocosto, ma chiede prima di “potenziare l’attività di vigilanza dei prezzi anomali”, sfruttando l’osservatorio Mise e i database di Entrate e Dogane. Anche Soria chiede poi di favorire la chiusura degli impianti “intervenendo sull’annoso tema delle bonifiche” e di “favorire l’ammodernamento della rete attraverso la leva fiscale” e lo sviluppo di non oil e carburanti alternativi. Non serve invece per il dg il “tracciamento molecolare” dei prodotti.

La ricetta contro l’illegalità di Assopetroli passa attraverso “l’inibizione totale dell’utilizzo della lettera d’intenti”, “l’applicazione del reverse charge” e “il potenziamento della sorveglianza sui prezzi praticati”, e anche in questo caso piace l’estensione della normativa sul sottocosto. Quanto a ulteriori misure di controllo e tracciamento, Rossetti conclude che “quello che occorre non è un nuovo innesto normativo, ma solo la coerente attuazione di quanto già previsto”.

Pure i gestori chiedono infine in coro di “ridare legalità al settore”, avvertendo che si sta pericolosamente andando “verso un 15-20% di illegalità”.

01.10.19



L'agenda di oggi

[...]

Roma 12h00 Camera - la Commissione Attività produttive svolge le audizioni di rappresentanti di Assocostieri, della Federazione autonoma italiana benzinai (Faib), di Assopetroli - Assoenergia, nell'ambito dell'esame della risoluzione 7-00258 De Toma, recante iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti

[...]

01.10.19

GIORNALE DI SICILIA

Benzina, evasione contributiva di 200-300mln nella distribuzione

Uno dei mezzi per cercare di contrastare le frodi nel settore della distribuzione dei carburanti "è assimilare il più possibile l'iva con l'accisa, questo significa far pagare l'iva all'estrazione, cioè all'uscita delle autobotti dai depositi". Lo ha proposto Assocostieri durante l'audizione alla Camera sull'adeguamento Sen al Piano clima 2030. Tra le altre proposte avanzate per ripristinare la legalità nel settore vi è anche quella di "proibire l'utilizzo delle dichiarazioni d'intenti". Assocostieri è l'associazione di riferimento per le aziende che operano nel settore della logistica energetica. In particolare, fanno parte dell'associazione le società attive nel bunkeraggio marittimo, i titolari di depositi costieri, doganali e fiscali di oli minerali, prodotti chimici e Gpl, biodiesel, depositi e terminali di rigassificazione di Gnl. Nel settore della distribuzione dei carburanti - ha detto il presidente Martino Landi, presidente nazionale del sindacato dei gestori Faib - c'è una evasione contributiva di 200-300 milioni di euro", sottolineando che "esiste un caporalato petrolifero. Nel settore della distribuzione dei carburanti - ha proseguito - si stima una evasione del 10%" e "stimiamo che 4-5 miliardi siano frutto di evasione di iva e accise. Questo - ha proseguito - non favorisce la trasparenza" ed "è tra i motivi" che ha spinto alcune grandi compagnie come Esso e Shell ad abbandonare il mercato italiano. "Chiediamo un maggior coinvolgimento delle istituzioni, che il governo intervenga per dare legalità al settore", ha aggiunto Landi.

In chiave antifrode nel settore della distribuzione dei carburanti un intervento da fare subito è l'eliminazione della lettera d'intenti. Lo ha sollecitato Assopetroli-Assoenergia in audizione alla Camera sull'adeguamento Sen al Piano clima 2030. "Siamo assolutamente convinti che questa sia una priorità e un intervento assolutamente urgente. Abbiamo cercato di avere questa norma inserita già a giugno nella legge di conversione del decreto crescita. Abbiamo dialogato a lungo col Mef", ha detto il presidente Andrea Rossetti. "Ovviamente in questo caso con la legge di bilancio quest'obiettivo non deve essere assolutamente perso. E' fondamentale perché è lo strumento più utilizzato in questo momento per realizzare il salto d'imposta", ha sottolineato Rossetti e dunque "priorità massima".

01.10.19



Benzina, l'evasione dilaga e danneggia fortemente il mercato

L'evasione è uno dei problemi più gravi del nostro Paese, il quale soffre ormai da parecchi decenni di un atteggiamento estremamente negativo. Il comportamento è purtroppo diffuso e neanche il campo della logistica e del rifornimento di carburanti la scampa. Una delle soluzioni al problema potrebbe essere quello di cercare di contrastare questo tipo di frodi nel settore della distribuzione tramite "l'assimilare il più possibile l'iva con l'accisa, questo significa far pagare l'iva all'estrazione, cioè all'uscita delle autobotti dai depositi"

. E' una proposta di Assocostieri divulgata pubblicamente durante l'audizione alla Camera sull'adeguamento Sen al Piano clima 2030. L'azienda è un punto di riferimento per chi lavora nel campo della distribuzione energetica. Ne fanno parte le società attive nel campo del bunkeraggio marittimo, i proprietari di depositi costieri, doganali e fiscali di oli minerali, prodotti chimici e Gpl, biodiesel eccetera.

Martino Landi, presidente nazionale del sindacato dei gestori Faib, ha inoltre dichiarato che "nel settore della distribuzione dei carburanti c'è una evasione contributiva di 200-300 milioni di euro ", e in seguito ha anche evidenziato un altro grave problema che affligge questo mercato, ed è rappresentato dal fatto che "esiste un caporalato petrolifero. Nel settore della distribuzione dei carburanti si stima una evasione del 10%. Stimiamo che circa 4-5 miliardi siano frutto di evasione di iva e accise. Questo non favorisce la trasparenza ed è tra i motivi che hanno spinto alcune grandi compagnie come Esso o Shell ad abbandonare il mercato italiano. Chiediamo un maggior coinvolgimento delle istituzioni, che il governo intervenga per dare legalità al settore." Insomma i problemi sono tanti e difficili da sradicare, e inoltre i prezzi al consumatore spesso possono aumentare, come testimoniato dall'attacco alle raffinerie in Arabia Saudita di pochi giorni fa. L'elettrificazione d'altro canto potrebbe spingere il settore a destarsi, cercando strade legali per restare competitivo.

In Norvegia e negli Stati Uniti infatti vari distributori di benzina si sono convertiti a centri di ricarica Fast Charge

01.10.19



Benzina, evasione contributiva di 200-300mln nella distribuzione

Uno dei mezzi per cercare di contrastare le frodi nel settore della distribuzione dei carburanti "è assimilare il più possibile l'iva con l'accisa, questo significa far pagare l'iva all'estrazione, cioè all'uscita delle autobotti dai depositi". Lo ha proposto Assocostieri durante l'audizione alla Camera sull'adeguamento Sen al Piano clima 2030. Tra le altre proposte avanzate per ripristinare la legalità nel settore vi è anche quella di "proibire l'utilizzo delle dichiarazioni d'intenti". Assocostieri è l'associazione di riferimento per le aziende che operano nel settore della logistica energetica. In particolare, fanno parte dell'associazione le società attive nel bunkeraggio marittimo, i titolari di depositi costieri, doganali e fiscali di oli minerali, prodotti chimici e Gpl, biodiesel, depositi e terminali di rigassificazione di Gnl. Nel settore della distribuzione dei carburanti - ha detto il presidente Martino Landi, presidente nazionale del sindacato dei gestori Faib - c'è una evasione contributiva di 200-300 milioni di euro", sottolineando che "esiste un caporalato petrolifero. Nel settore della distribuzione dei carburanti - ha proseguito - si stima una evasione del 10%" e "stimiamo che 4-5 miliardi siano frutto di evasione di iva e accise. Questo - ha proseguito - non favorisce la trasparenza" ed "è tra i motivi" che ha spinto alcune grandi compagnie come Esso e Shell ad abbandonare il mercato italiano. "Chiediamo un maggior coinvolgimento delle istituzioni, che il governo intervenga per dare legalità al settore", ha aggiunto Landi.

In chiave antifrode nel settore della distribuzione dei carburanti un intervento da fare subito è l'eliminazione della lettera d'intenti. Lo ha sollecitato Assopetroli-Assoenergia in audizione alla Camera sull'adeguamento Sen al Piano clima 2030. "Siamo assolutamente convinti che questa sia una priorità e un intervento assolutamente urgente. Abbiamo cercato di avere questa norma inserita già a giugno nella legge di conversione del decreto crescita. Abbiamo dialogato a lungo col Mef", ha detto il presidente Andrea Rossetti. "Ovviamente in questo caso con la legge di bilancio quest'obiettivo non deve essere assolutamente perso. E' fondamentale perché è lo strumento più utilizzato in questo momento per realizzare il salto d'imposta", ha sottolineato Rossetti e dunque "priorità massima".

A cura di

eXtra
COMUNICAZIONE E MARKETING